



CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI

**SPECIFICO PER L'INSEGNAMENTO
DEL RUGBY A SCUOLA**

MASSAFRA

6/7/11 GIUGNO

PRESSO L'I. AGRARIO MODELLI

VIA PER CHIATONA

**IL CORSO SARA TENUTO DAL PROF. FRANCESCO SALIERNO
(RESP. PROMOZIONE E SVILUPPO AREA SUD ITALIA) E DAI
TECNICI DEL COMITATO REGIONALE PUGLIA.**

STRUTTURA DEL CORSO:

N° incontri:	3
Durata di ciascun incontro:	4 ore
Durata totale:	12 ore

Obiettivo: favorire la conoscenza del Rugby, dei suoi principi e delle sue regole fondamentali, fornendo agli Educatori e agli insegnanti di Educazione Motoria gli strumenti per la gestione autonoma dell'attività di Rugby a Scuola.

Dare ai corsisti conoscenza e condivisione delle modalità operative del progetto di promozione e sviluppo FIR attraverso il contenitore "Rugby per Tutti".

INTRODUZIONE

Il rugby è un gioco di squadra che consiste, in estrema sintesi, nell'avanzare con la palla per segnare la META.

Tutto ciò risulterebbe estremamente semplice se non fosse per una certa quantità di complicazioni che ci si presentano lungo il percorso e che costituiscono l'essenza stessa del gioco del rugby.

Innanzitutto, tra noi e la meta c'è qualcuno che vuole **fisicamente** impedirci di avanzare e di raggiungere il nostro scopo; come se non bastasse, costui farà tutto ciò che può per sottrarci la palla e portarla oltre la linea di meta situata nel nostro campo.

La palla, insomma, non solo va portata avanti ma deve anche essere difesa.

Un ostacolo di questo tipo può essere superato con l'aiuto dei compagni di gioco: il rugby, come detto, è uno sport di squadra, quindi se a me riesce difficile avanzare verso la meta, sarà sufficiente che io passi la palla ad un compagno ed egli si incaricherà di portare a termine il compito che insieme ci siamo assunti.

Ma, come si può facilmente intuire, i miei compagni saranno fronteggiati da altrettanti avversari perché il rugby è giocato da due squadre composte, com'è giusto, da un identico numero di persone.

Supponiamo, comunque, che uno dei miei compagni riesca ad eludere la sorveglianza del suo diretto avversario e a fuggire verso la meta: a quel punto sarà sufficiente che io lo raggiunga con un lancio di palla ben calibrato ed il gioco sarà fatto.

Ecco, nel rugby questo non può mai accadere perché, incredibile a dirsi, la palla **non** può essere passata **in avanti** con le mani.

Se voglio mandarla in avanti lo posso fare solo con i piedi, ma a complicare questa scelta interviene un elemento che rende il rugby molto particolare: la palla è **ovale**. Questo significa che ogni volta che rimbalza per terra è molto difficile prevedere dove deciderà di andare finire e, quindi, per me e per i miei compagni non sarà semplice ritornarne in possesso ed aumenteranno le possibilità che essa venga recuperata dalla squadra avversaria.

Tutto ciò complica ed ostacola il cammino verso la meta ed è a questo punto che il rugby rivela le sue **straordinarie potenzialità educative**.

Un avversario mi impedisce di avanzare?

Se le mie sole capacità non sono sufficienti, dovrò acquisire la **consapevolezza dei miei limiti** e **sceglierò di cooperare** con i miei compagni di gioco: dove non riesce l'azione del singolo riesce l'opera coordinata e condivisa da molti.

La palla non può essere passata in avanti?

Allora ciascuno si **assumerà la responsabilità** di portarla verso l'obiettivo e sarà consapevole del fatto che dalla sua capacità di mantenerne il possesso dipende la possibilità di raggiungere la meta: la sua tenacia e le scelte che egli compirà nella gestione della palla avranno un'influenza fondamentale sul comportamento di tutta la squadra.

Un mio compagno è bloccato da un avversario?

Sarà mio compito **sostenere la sua azione** e le sue scelte di gioco: porteremo insieme la palla verso la meta ed insieme cercheremo di mantenerne il possesso e quando ciò non sarà più possibile faremo in modo che essa possa passare ad un altro compagno.

Le regole stesse del rugby e le condizioni che esso pone per poter essere giocato "costringono" chi lo pratica ad un comportamento che tenga conto di alcuni valori fondamentali: la cooperazione; la capacità di sostenersi reciprocamente; la determinazione nel raggiungimento di un obiettivo; l'assunzione di responsabilità; il rispetto di regole condivise e di chi ha il compito di vigilare su di esse (l'arbitro); l'utilizzo "totale" del proprio corpo e della propria intelligenza.

Tutto ciò costituisce l'essenza del gioco del rugby: ecco perché vale la pena di insegnarlo.

PROGRAMMA

- Regole e principi fondamentali
- La progressione didattica dalla fase di Sensibilizzazione alla fase di Continuità
- La metodologia di insegnamento: dal generale al particolare, dal conosciuto all'ignoto, dal semplice al complesso
- Attività e giochi di Sensibilizzazione al Gioco in palestra e all'aperto svolte in sicurezza e con il pieno coinvolgimento dei bambini e delle bambine, TAG e FLAG:
 - Giochi di consapevolezza corporea
 - Giochi di collaborazione
 - Giochi di contatto con il terreno
 - Giochi di contatto con l'altro
- Attività, giochi ed esercizi per la gestione della fase di Continuità:
 - L'evoluzione del gioco secondo i principi
 - La progressione didattica
 - L'emersione e la crescita delle competenze di gruppo ed individuali
- Tecniche base di: passaggio, calcio, placcaggio, gestione della palla a contatto
- Il rapporto F.I.R. – Scuola: Enti Scolastici ed opportunità per la Scuola